

Crediti Pa, richieste al via

Poche amministrazioni sulla piattaforma on line – Direttiva Ue: l'Ance chiede chiarimenti

DI MASSIMO FRONTERA

Quasi completo il “poker” di decreti attuativi che consentono di attivare le varie procedure per il rientro del proprio credito con la Pa.

Solo un provvedimento manca all'appello: il decreto di concerto tra Sviluppo economico ed Economia che regola l'anticipazione della somma a valere sul fondo per le Pmi. Il regolamento è stato approvato negli ultimi giorni di ottobre dal comitato di gestione. Ma il relativo decreto di approvazione ancora non si vede. Pubblicati invece i provvedimenti regolamentari che consentono l'avvio delle procedure. Le imprese potranno così bussare alla porta delle banche, per proporre la cessione del credito o l'anticipazione bancaria. Oppure potranno chiedere la compensazione con le somme iscritte a ruolo per i mancati versamenti tributari o lavoristici, ma solo per somme iscritte a ruolo fino al 30 aprile 2012.

PROVVEDIMENTI PUBBLICATI

I tre decreti sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del 2 e del 6 novembre. Si tratta in realtà di decreti che apportano

LE NOVITÀ

- **Vale il certificato dei lavori pubblici.** Il documento previsto dal codice appalti può consentire alle imprese di attivare la procedura di cessione del credito (pro soluto/pro solvendo) oppure di chiedere anticipazioni in banca
- **Regioni sottoposte a rientro del debito.** Introdotto l'obbligo di certificazione (ma non per i crediti in materia di Sanità)
- **Tempi dimezzati per la certificazione.** Passa da 60 a 30 giorni il termine entro il quale le amministrazioni devono rispondere alla richiesta di certificazione del credito
- **Possibilità per le imprese di delegare una banca,** o un intermediario finanziario abilitato, a gestire per proprio conto le attività connesse alla certificazione dei crediti
- **Possibile compensare i crediti certificati da Pa statali ed enti pubblici nazionali.** Ma solo con somme iscritte a ruolo entro il 30 aprile 2012

delle modifiche ai Dm pubblicati tra maggio e giugno scorso (sul sito di «Edilizia e Territorio» i testi coordinati) rese necessarie da alcune novità normative. I due decreti “gemelli” sulla certificazione del credito (enti statali ed enti locali) consentono di attivare la procedura telematica di richiesta della certificazione, attraverso la piattaforma telematica. Per le imprese di costruzione questa strada è facoltativa, perché è stata riconosciuta l'equivalenza del certificato lavori al certificato del credito, quin-

di potrebbero anche passare subito alla fase successiva, quella della cessione del credito o dell'anticipazione. Ma non sempre c'è una convenienza.

«Alle imprese che hanno crediti con le amministrazioni centrali – spiegano i tecnici dell'Ance – conviene seguire la procedura della certificazione del credito, perché gli verrà rilasciato un certificato con una data entro la quale avverrà il pagamento».

Diverso il caso degli crediti nei confronti con gli enti locali, che hanno facoltà – ma non l'ob-

bligo – di indicare una data. I certificati senza data, avranno dunque scarso appeal per le banche. In questo caso, spiega sempre l'Ance, conviene presentarsi subito in banca con il certificato lavori per valutare le possibili strade: cessione del credito o anticipazione. In entrambi i casi è possibile seguire anche la strada della compensazione con le somme iscritte a ruolo.

I FONDI A DISPOSIZIONE

Va ricordato che la dote, a oggi messa a disposizione per il rientro dei crediti, resta fortemente sottodimensionata alle necessità. L'Ance conferma che il credito complessivo delle imprese di costruzione è di 19 miliardi. Dall'altra parte ci sono invece 10 miliardi di provvista Bce, concessa alle banche per lo smobilizzo del credito delle imprese di ogni tipo più i due miliardi di provvista Cdp destinati al rientro dei crediti delle Pmi (di ogni tipo) più le risorse del fondo di centrale di garanzia.

DIRETTIVA UE SUI PAGAMENTI

Non è ancora uscito sulla «Gazzetta Ufficiale» il Dlgs che recepisce in Italia le norme comunitarie sui tempi di pagamento. Ma il mancato riferimento esplicito ai lavori pubblici – che ne sancisce la relativa esclusione dal perimetro delle nuove norme – ha già fatto scattare il pressing delle categorie interessate. L'Ance ha chiesto un chiarimento a favore dell'inclusione dei lavori pubblici, indirizzando formale istanza ai dicasteri interessati. La mossa successiva – in mancanza di risposte – è già pronta; si premerà su Bruxelles per avviare una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese. ■

COSA MANCA

- **Dm Mise-Economia su fondo centrale di garanzia.** Si resta in attesa del nuovo decreto che recepisce le modifiche al regolamento approvato dal comitato di gestione del fondo
- **Rilascio Durc.** La possibilità di rilascio del Durc in presenza di crediti nei confronti della Pa, per un importo almeno pari agli oneri contributivi accertati e non versati, attende un decreto attuativo
- **Accreditamento delle Pa alla piattaforma Consip.** Lo strumento telematico prevede l'accreditamento delle amministrazioni. A oggi ci sono una ventina di Comuni. Nessun ministero risulta accreditato
- **Adezione delle banche all'accordo smobilizzo crediti.** L'applicazione dell'accordo Abi-Ance (addendum del 3 agosto 2012) attende l'adesione delle banche (nessuna finora l'ha fatto, anche se una decina lo hanno annunciato)

Studi di settore, dai costruttori via libera «con correttivi»

L'Ance dà parere positivo al nuovo studio di settore dell'edilizia, ma pone una serie di condizioni alla sua applicazione. Perché possa essere utilizzato senza problemi, secondo l'associazione dei costruttori, bisogna immediatamente mettere a punto dei correttivi che tengano conto della situazione di crisi. Lo studio, adesso, non è «in grado di cogliere pienamente le problematiche specifiche del settore delle costruzioni».

Il documento redatto dall'Ance analizza, anzitutto, il lavoro fatto sul VG69U, il prototipo di revisione dello studio di settore dell'edilizia UG69U, applicabile dal periodo d'imposta 2012 e, quindi, dalla dichiarazione dei redditi del 2013. Il nuovo studio si articolerà in 24 «clusters», i gruppi omogenei di «imprese tipo» che servono a rendere più efficiente lo studio, e avrà una suddivisione su base regionale.

Secondo i costruttori, la revisione dello studio è arrivata troppo presto. «Se la normativa prevede di prassi la revisione triennale», fa notare il parere, «in considerazione del perdurare di una congiuntura economica particolarmente critica sarebbe stato opportuno concedere una tempistica più estesa». Inutile, cioè, fare uno studio di settore che tra un anno sarà già da rivedere profondamente, visti gli alti e bassi dell'economia, a causa della crisi. In queste condizioni, l'utilità dello strumento rischia di essere molto limitata.

In questa chiave saranno fondamentali i cosiddetti «correttivi», gli aggiustamenti al modello standard che l'Agenzia delle entrate porta allo studio, cercando di fotografare il meglio possibile la situazione di crisi. Per questo l'associazione invita l'Agenzia a tenere in considerazione le difficoltà che emergeranno in fase di applicazione dello strumento. Sottoponendo per tempo «all'attenzione della categoria le risultanze dei correttivi congiunturali, che saranno introdotti anche con riferimento al 2012, successivamente all'approvazione dello studio». In pratica, si chiede che questi vengano presentati alle imprese prima del momento di effettivo utilizzo, in modo da rendere possibili eventuali contromisure.

Ci sono, poi, alcune criticità che riguardano dei «cluster» specifici. In quello relativo all'edilizia abitativa pubblica non si è tenuto conto delle imprese che fanno «housing sociale». In quello relativo alla riqualificazione non si è dato il giusto peso ai committenti pubblici. In quello relativo al subappalto di lavori pubblici sono state valutate imprese che effettuano il «subappalto a cascata», vietato dalla legge. Infine, si ricorda il tema delle imprese «sovrastrutturate», che cioè hanno una grande quantità di beni strumentali che non usano a causa della crisi. E che per questo vanno valutate seguendo parametri diversi. ■

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA